

Erdogan rilancia le nozze riparatrici In Turchia la protesta delle donne

In Parlamento una proposta di legge che cancella il reato di stupro in caso di matrimonio. In piazza il ballo femminista "lo stupratore sei tu"

di Marco Ansaldo

Cantare in Turchia il ritornello che sta girando fra le donne del mondo, «Lo stupratore sei tu!», non è propriamente facile. Anche perché il rischio è quello di essere fraintesi. Turchia è una parola femminile, e le critiche feroci all'uomo accusato di violentarla da anni diventano un'associazione immediata. Al Palazzo di Ankara, difatti, la canzone inventata dal collettivo cileno Las Tesis viene presa con fastidio, e l'inquilino a capo della residenza si è infuriato.

«Sposa il tuo stupratore» è lo slogan con cui le donne progressiste rispondono a una legge bocciata anni fa, e adesso riproposta in un Parlamento quasi prono al leader, ma per fortuna non del tutto. Le deputate

del partito repubblicano, all'opposizione, in un video recente sono mostrate mentre battono le mani sugli scranni, usando lo slogan e intonando i versi che rimbalzano dall'America Latina al Medio Oriente. Una protesta che anche in Turchia fa presa nelle piazze, benché ben presidiate dalla polizia.

La bozza, preparata dai legislatori del partito conservatore di ispirazione religiosa fondato da Recep Tayyip Erdogan, adesso è pronta: prevede che chi è accusato di violenze sessuali potrà uscire di prigione, evitare la condanna e riparare il crimine sposando la vittima. A patto che la differenza d'età fra i due sposi sia minore di 10 anni. Nella nuova Turchia che il Sultano ha in mente, il vecchio concetto di "matrimonio riparatore" prende così slancio. Mossa osteggiata nelle grandi città dell'Ovest, ma che negli strati più larghi dell'Anatolia e del profondo Sud est troverebbe consensi.

Il testo sul "matrimonio riparatore" è già stato portato all'Assemblea di Ankara, dove le deputate progressiste, nel gelo dei colleghi conservatori, lo hanno contestato. Anche le associazioni per la difesa delle donne chiedono il ritiro della proposta che, dicono, potrebbe aggravare di molto i problemi della violenza di genere e delle spose bambine, fenomeno purtroppo diffuso nelle aree più

arretrate del Paese. Per Fidan Ataselim, segretaria generale della piattaforma "Fermiamo i femminicidi", la proposta «è un tentativo del governo di sradicare le prove di una violenza ormai epidemica in Turchia contro bambine e donne adulte».

Per chi la contesta la legge non è altro che un salvacondotto per gli autori di violenze sessuali. In un commento sul quotidiano indipendente *Cumhuriyet*, il capo del dipartimento penale e di procedura penale dell'Università di Istanbul, Adem Sözüer, scrive che finirebbe per far aumentare il numero delle violenze in quanto «legittimerebbe la mentalità che le donne siano oggetti da possedere».

Nel 2016 l'esecutivo si era difeso dicendo che le proprie intenzioni erano state distorte. L'allora premier Binali Yıldırım aveva così spiegato: «Ci sono persone che si sposano prima di avere raggiunto l'età legale. E sono persone che spesso non conoscono la legge». Il suo collega alla Giustizia, il ministro Bekir Bozdag, aveva aggiunto: «I matrimoni che coinvolgono i minori sono purtroppo una realtà qui. Ma gli uomini coinvolti non sono violentatori o aggressori sessuali». Ora nelle piazze di Istanbul centinaia di donne, controllate a vista dalla polizia, si riuniscono per ballare il brano. Ma è soprattutto sul web che la canzone de Las Tesis si diffonde.

La scheda

La violenza e la legge contestata

1 **La prima proposta**
Nel 2016 il partito di Erdogan propone una norma che cancella il reato di stupro di fronte a nozze riparatrici se la differenza fra gli sposi è minore di 10 anni. Norma ritirata per le proteste

2 **Il secondo voto**
La proposta torna ora in Parlamento: la contestano solo i gruppi progressisti. Per i sostenitori di Erdogan è un modo per alleviare la piaga dei matrimoni infantili

3 **Le statistiche**
È uno dei Paesi con i più alti tassi di violenza: per i dati di Ceyda Ulukaya, autrice della mappa del femminicidio in Turchia, tra il 2010 e il 2017 sono state uccise almeno 1964 donne



▲ Il ballo delle attiviste turche a Istanbul sulle note di "Lo stupratore sei tu" in una foto di archivio

YASIN AKGUL/AFP

